

Paesi d'Europa un incremento e perfezionamento della produzione, ma ha per condizione inderogabile la scomparsa dei divieti americani contro le merci e contro gli uomini del vecchio mondo. Perciò le Banche della riserva, se vogliono efficacemente provvedere a prosciogliersi dalla ingombrante zavorra dell'oro, non hanno che a provare dal loro Governo l'abrogazione di quei vincolismi protettori, i quali rappresentano la più assuda riesumazione del medio evo più barbaro, compiuta dal popolo pioniere della modernità e del progresso.

ACHILLE LORIA.

*Risposta del prof. CAMILLO SUPINO della R. Università di Pavia.*

Milano, 15 giugno 1924

*Preg.mo Sig. Direttore,*

Rispondo brevemente e punto per punto ai suoi quattro quesiti:

1. Ritengo inattuabile l'operazione prospettata. L'unico modo per ristabilire l'equilibrio nella distribuzione internazionale dell'oro sarebbe che l'America impiegasse il suo metallo esuberante in imprese produttrici europee o in acquisto di prodotti dell'Europa.

2. Il prestito americano di oro, da destinare ad accrescere le riserve bancarie dei Paesi europei non potrebbe aumentare il valore delle loro monete, specialmente negli Stati con circolazione inconvertibile, perchè il metallo non sarebbe di loro proprietà, non potrebbe servire al baratto dei biglietti emessi per somme cospicue e non contribuirebbe a ridurre la carta eccessiva.

3. L'oro americano, conservato nelle banche europee, non ritornerebbe al Paese di provenienza, ma graverebbe gli Stati debitori degli interessi sul capitale mutuato, senza alcun vantaggio corrispettivo.

4. Mi par superfluo prendere in considerazione la questione politica, dal momento che, in base alle risposte precedenti, ritengo non conveniente per gli Stati continentali europei il proposto prestito in oro.

Coi più distinti ossequi.

CAMILLO SUPINO.

*Risposta del prof. MARCO FANNO della R. Università di Padova.*

12 settembre 1922.

*Pregiatissimo signor Direttore,*

I quesiti ch'ella mi pone sono di importanza capitale perchè investono in pieno i problemi fondamentali del risanamento monetario mondiale. Nel rispondere mi riferirò quindi a questi senza però entrare in troppi particolari.

Ella mi chiede anzitutto se riterrei opportuno che gli Stati Uniti cedessero ai paesi europei, a titolo di prestito, parte della loro moneta aurea, allo scopo di dare modo a

questi di riordinare i loro sistemi monetari. Per poter rispondere dovrò fare alcune premesse, che rappresentano i presupposti necessari di qualsiasi riforma monetaria. Prima ancora però dovrò per un momento richiamarmi alle condizioni attuali di fatto. In seguito alla guerra mondiale buona parte dell'oro che si trovava in Europa e quello di nuova produzione andò a finire agli Stati Uniti. Dal che derivò questa strana situazione, per cui mentre da un lato la Repubblica americana ha oggi esuberanza di oro e desidera disfarsene, dall'altro lato i paesi europei, inondati di carta, hanno oro in quantità esigua e lottano contro difficoltà monetarie. Ciò posto, le premesse che poniamo a base del nostro esame, e che, per brevità, assumeremo come dimostrate, sono le seguenti:

1) che non è possibile il risanamento della circolazione in nessun paese, se prima non si è provveduto a raggiungere il pareggio del bilancio e a troncane le emissioni di nuova carta;

2) che conseguentemente le considerazioni che seguono presuppongono già realizzate da parte dei paesi interessati le due condizioni indicate;

3) che qualsiasi riforma monetaria dei paesi europei, per essere razionale, dovrebbe mirare in definitiva alla reinstaurazione del tipo oro, a un rapporto di valore della carta rispetto alla moneta aurea uguale alla vecchia parità monetaria o diversa da essa, secondo i paesi e le circostanze;

4) che in via transitoria, in attesa che il tipo oro sia reinstaurato dai principali paesi e il valore dell'oro perda l'odierna sua grande instabilità, potrebbe essere eventualmente raccomandabile l'introduzione di un sistema di circolazione manipolata del tipo di pno di quelli proposti dalla conferenza di Genova, dal Cassel (1), dal Hawtrey (2), dal Keynes (3) e ciò per stabilizzare subito i cambi, oppure i prezzi, oppure gli uni e gli altri insieme;

5) che in ogni modo, qualunque sia la natura e l'importanza dei provvedimenti che i vari paesi intendono adottare per riparare al loro disordine monetario, sia che si tratti di semplici provvedimenti provvisori di stabilizzazione artificiale, sia che si tratti di provvedimenti radicali e definitivi intesi a reinstaurare il tipo oro, il loro buon esito è subordinato alla preventiva ricostituzione da parte di essi delle loro riserve auree, per quanto in misura diversa nei due casi e precisamente minore nel primo e maggiore nel secondo;

(1) Cassel, *The world's monetary problems*, London.

(2) Hawtrey, *Monetary reconstruction*, London 1923.

(3) Keynes, *A tract on monetary reform*, London 1923.